



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 4

ORDINE DEL GIORNO IN MIRITO A "TAGLI AI COMUNI" PRESENTATO DAI
CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "PARTITO DEMOCRATICO" E "CUNEO
SOLIDALE DEMOCRATICA" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO CHE

dopo settimane di polemiche e trattative tra Stato ed enti locali arriva l'ufficializzazione dei tagli orizzontali per un totale di 250 milioni l'anno in arrivo per Comuni e province di qui al 2028 sulla base dell'ultima legge di Bilancio. Le grandi città restano ovviamente le più colpite in valore assoluto ma queste riduzioni, che comportano cifre enormi anche per il Piemonte nei prossimi cinque anni, costringeranno gli enti locali a rivedere i propri piani, aumentando le tasse o riducendo i servizi.

RILEVATO CHE

le tabelle pubblicate il 4 luglio dal Ministero dell'Interno sono il punto di caduta di un lungo lavoro di correzione della bozza iniziale, che aveva fatto salire sulle barricate l'Anci perché prevedeva tra l'altro una spending review più pesante ai danni degli enti destinatari di più risorse a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma il compromesso resta indigeribile per i primi cittadini, che alla conferenza Stato-città dello scorso 27 giugno hanno bocciato anche il nuovo decreto interministeriale. La manovra come è noto prevedeva un "contributo alla finanza pubblica" di 200 milioni a carico dei Comuni e 50 per province e città metropolitane ripartito in proporzione agli impegni di spesa corrente al netto di quella sociale e tenuto conto delle risorse del Pnrr assegnate a ciascun ente. Risorse che solo per i Comuni ammontano a circa 40 miliardi.

PRESO ATTO CHE

La versione definitiva del testo attuativo ha corretto parzialmente il tiro rispetto alla penalizzazione di chi è riuscito ad avviare più progetti nell'ambito del Piano beneficiando dei relativi finanziamenti. Una delle novità sostanziali rispetto alla versione originaria del riparto, infatti, è che dalla base di calcolo dei contributi finanziati con il Pnrr verranno escluse le spese per gli asili nido, istanza richiesta dalle associazioni di Province e Comuni. Per i primi anni è stato infatti ridotto il peso attribuito, nel calcolo dei tagli, ai fondi Pnrr (esclusi quelli legati al sociale e ai piani per asili nido, attrattività dei borghi e "isole verdi") e alle risorse per le piccole opere di efficientamento energetico e sviluppo sostenibile. Mentre è stato aumentato quello della spesa corrente. Nel 2024, il contributo alla finanza pubblica sarà determinato solo per 70 milioni su 200 in base alla prima voce e per 130 tenendo conto della seconda. Nel corso del quinquennio ci sarà però un progressivo riequilibrio e nel 2028 il parametro Pnrr tornerà a valere il 50%. In aggiunta, il contributo calcolato sulle risorse Pnrr sommate a quelle per le piccole opere non potrà superare un tetto massimo, rispetto al totale dei tagli, del 90% nel 2024 che salirà via via fino al 120% nel 2028.

VALUTATO CHE

queste modifiche risultano essere insufficienti per i Comuni, che fin dalla diffusione delle prime bozze lo scorso maggio contestano il principio stesso che l'aver ricevuto fondi Pnrr riduca il fabbisogno di trasferimenti pubblici nazionali. Al contrario, spesso gli investimenti realizzati con soldi europei, vedi asili nido o case di comunità, comportano poi un incremento della spesa corrente per pagare gli stipendi di chi lavora nelle strutture e garantirne il funzionamento.

IMPEGNA LA SINDACA

ad attivare un dialogo con il Governo, insieme al Presidente della Provincia e all'Anci, per evidenziare che questi tagli colpiranno particolarmente i Comuni che hanno speso meglio e più velocemente i fondi del Pnrr, ovvero quelli più virtuosi, e cercare di evitare che queste risorse mancanti incideranno direttamente sulla capacità dei Comuni di garantire e sostenere servizi essenziali, e di trasmettere al Governo, ai Parlamentari del territorio e all'Anci il presente documento.